

e andò a la volta di Modon mal tratada. E judico meza sfondrada, e tutto questo disordine danno e vergogna è seguito per non esser sta observati et ubediti i hordeni soprascritti, perchè quando investissimo nui, ditta armada era meza confusa e in fuga, e se tutti seguivano i suoi hordeni haveno da mi al modo che era sorta ditta armada essendo nui soprani, benchè el tempo era un pocho bonazevole, la rompevamo e frachassavamo perchè eramo in tutto velle grosse quasi 120. Questo mal seguite per il pocho antiveder di l'armirajo; ho voluto con verità dir il caso seguito, perchè chi volesse contra raxon narrar che per mia ignavia e pusilaminità esser seguito uno minimo disordine, vojo sempre al cospeto de Dio e di vostra Signoria mostrar il vero e haver fato il debito mio, e cussi servirò di ben in mejo, nè ho in barza altri homeni di quelli che havi a Veniexia che secondo la condition di questa barza e dei tempi presenti doveria haver al mancho homeni cinquecento da fati. Data in nave presso il Zante a di 16 avosto 1499.

487\* A di 9 setembrio. In collegio. Vene il conte Zorzi Zernovich pregando la Signoria lo provedesse che potesse viver, et il principe li disse: conte Zorzi stevi ben, ti se andà zerechando mal.

Vene quel messo dil castelan de Imola voria acordar la padona di Forlì con la Signoria. Li fo dato bone parole e licentiato.

Vene l'orator di Franza, e mostrò la lettera scriveva al capitano di l'armata francese laudando il venir suo, et stesse etc.

Veneno de oratori di la comunità di Crema, cittadini di primi, voriano la Signoria li concedesse che havendo presi certi lochi in Geradada potesseno lhorò mandar podestà.

Veneno de oratori di la comunità di Bergamo, videlicet domino Fermo da la Valle et domino Zuam Agustin Cojom, e aricordano, come fidelissimi, Valtelina è per mità nostra, havendo capitolato di quà di Adda sia di la Signoria, et Lecho che ge di quà, non sapendo, era dechiarato fusse dil roy. *Item*, Cremona ha etiam territorio di la di Po, qual dando Cremona e cremonese a la Signoria veria esser di la di Po nostro; e fono laudati, e ditto si vederia.

Da Ferrara, dil vicedomino di 8. Come in quella sera il cardinal Borgia dovea zonzer li et mandoe una lettera li scrive el episcopo di Ceneda Brevio di tal venuta, e di Ferrara andava a Ruigo poi saria mercore a Venecia. Et chiamato li ufficiali a le raxon vechie li fo imposto dovesseno preparar come si conzava la caja dil marchexe di Ferrara, etc.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal conte et capitano et di Alviçe Sagudino secretario, di 24 et 25 avosto. Come el vayvoda da Scutari a di 19 da sera mandò cavalli 400, mia do lontano de li, poi vene 300 in 400 pedoni paesani fm su le porte di Dulzigno depredando e brusando, prese uno vechio e uno garzon, unde quei homeni sono in la terra si volean butar zoso di le mura, unde ussiteno 600 nostri e scaramuzano con turchi et quei rebateno: erano molti turchi su li monti ma quelli di la terra e dil castello non li lassava venir zoso con le bombarde trazevano, adeo a mezo zorno ditti turchi si retrasseno, et per nostri fono presi do turchi vivi, 40 morti e più di 300 feriti; di nostri feriti 8 e uno solo morto, e si el capitano di le fuste fusse sta li saria sta ben assai; era in la terra altri homeni 300 che sariano ussiti, ma non volse esso rector, sono in tutto numero 700 homeni da fati. È li turchi partiti, sono andati verso Antivari, ma zonto Piero Polacho patron di una fusta li, lo mandono verso Antivari e a Rotezo dove è assà anime redute, e cussi mandono la fusta di Zuam Crayna, dimandano li sia mandà monition, iterum polvere, bombarde, bombardieri, biscoto e freze. *Item*, manda una lettera abuta di vechii di Alexio, ch'è sotto il Turecho, quali dimostrano il bon voler di ritornar sotto la Signoria nostra, et è scritta in Alexio a di 23 avosto.

De li ditti, di 25. Come quei turchi corsero su quel de Antivari in campagna, preseno 5 anime e combatete una caja a la marina, prese ivi 4 anime et quella brusoe, andono a Rotezo dove erano ben anime 1000, et li patroni con quelli di le fuste nostre erano li, adeo non poteno farli nulla, hanno mandà a tuor a Scutari bombarde per haver ditto loco di Rotezo, unde nostri di Dulzigno li mandono 6 navilii per levar le anime inutele, vi era li a Rotezo, acciò restino con mior custodia. *Item*, conseja la Signoria non toglì al presente Alexio perchè mal si potrà tenirlo.

De poi disnar, fo pregadi, et in collegio vene el 488 principe per lezer queste lettere:

Da Cataro, di sier Francesco Querini rector e provedador, di 32 et 25. Come quelli di Montenegro subditi al Turecho voleano venir col suo vayvoda a danizar quel territorio, et catarini erano costanti a difendersi ma voriano soccorso da potersi tenir. *Item*, mandò alcuni avisi di turchi abuti da Zuam Renichio, ha da Castelnuovo, e che li si faceva uno navilio mazor di fusta per obstar a la bocha di Cataro. *Item*, quei soldati sono in Cataro voriano danari, et che Synam vayvoda di Montenegro e Ca-